

ammissibili ai contributi le spese relative a impianti generali, macchinari e attrezzature, brevetti⁷, software, studi di fattibilità e piani d'impresa (comprensivi dell'analisi di mercato), studi per la valutazione dell'impatto ambientale⁸, opere murarie, relativi oneri di progettazione e direzione lavori⁹. Nel caso di acquisto di attività preesistenti¹⁰, sono ammissibili anche le spese per l'acquisto dell'attività stessa, limitatamente al valore dei macchinari, attrezzature, brevetti e software da utilizzare per lo svolgimento dell'attività.

Le domande per l'acquisizione di servizi reali possono riguardare le spese sostenute per l'acquisizione degli stessi da imprese, enti pubblici e privati con personalità giuridica, professionisti iscritti ad un albo professionale. I servizi reali ammissibili sono destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché allo sviluppo di sistemi di qualità.

Il vecchio regolamento prevedeva le stesse categorie di spese ammissibili ad eccezione delle opere murarie e dei relativi oneri di progettazione e direzione lavori che erano escluse.

Agevolazioni previste

Le agevolazioni consistono in *contributi in conto capitale* nei limiti massimi consentiti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato alle imprese e sono espresse in Equivalente Sovvenzione Netto (ESN) e/o Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL).

Misure massime delle agevolazioni in ESN e ESL per le piccole imprese (*)

Territori		Massimali
Calabria	Aree in deroga 87.3.a (obiettivo 1)	50% ESN + 15% ESL
Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna	Aree in deroga 87.3.a (obiettivo 1)	35% ESN + 15% ESL
Comuni Abruzzo e Molise in deroga 87.3.c		20% ESN + 10% ESL
Comuni Centro Nord in deroga 87.3.c		8% ESN + 10% ESL
Restanti zone (comuni obiettivo 2, comuni "phasing out" e aree non svantaggiate)		15% ESL

(*) Aiuti a finalità regionale 2000-2006

⁷ Nel limite del 12%, per il settore della produzione agricola primaria.

⁸ Nel limite del 2% del costo dell'investimento complessivamente ammesso.

⁹ Opere murarie e spese di progettazione e direzione lavori nel limite del 25% della spesa per impianti, macchinari e attrezzature; inoltre le spese di progettazione e direzione lavori non possono superare il 5% dell'importo per opere murarie.

¹⁰ L'acquisto di attività preesistenti non è ammissibile nel settore della produzione agricola.

Per le iniziative di acquisto dei servizi reali la misura dell'agevolazione è pari al 30%, elevabile fino al 40% nelle aree svantaggiate¹¹ (le percentuali sono espresse in ESL).

In alternativa alle misure in ESN ed ESL, l'impresa può optare per il regime "de minimis"¹², che eleva la percentuale di agevolazione al 50% delle spese ammissibili (fino al 75% nelle aree svantaggiate), fissando nel contempo, quale soglia massima di aiuto, la somma di 100.000 Euro (circa 200 milioni di lire) in tre anni per ciascuna impresa.

Misura delle agevolazioni "de minimis"

Territori		Misure in % dell'investimento (*)
Calabria	Aree in deroga 87.3 a (obiettivo 1)	75%
Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna	Aree in deroga 87.3 a (obiettivo 1)	75%
Comuni Abruzzo e Molise in deroga 87.3 c		65%
Comuni Centro Nord in deroga 87.3 c		60%
Restanti zone (comuni obiettivo 2, comuni "phasing out" e aree non svantaggiate)		50%

(*) Con una soglia massima di aiuto di 100.000 Euro in tre anni.

Il valore dei mezzi apportati dall'impresa all'iniziativa, deve essere pari ad almeno il 25% dell'importo complessivo delle spese ammissibili. Tale disposizione non si applica in caso di richiesta delle agevolazioni secondo la regola "de minimis".

In base al vecchio regolamento l'impresa poteva optare per un'agevolazione in conto capitale o per un credito d'imposta. L'impresa poteva inoltre accedere ad un finanziamento a tasso agevolato (50% del tasso di riferimento e ridotto al 40% nelle aree svantaggiate) nel limite massimo di 300 milioni. In ogni caso il totale delle agevolazioni non poteva superare l'80% dell'investimento ammissibile.

Procedure per l'accesso alle agevolazioni

Le Regioni e le Province autonome possono integrare con propri fondi le risorse nazionali disponibili per le agevolazioni. In tal caso esse possono provvedere, anche attraverso soggetti concessionari, all'accoglimento e all'istruttoria delle domande, all'individuazione di criteri di priorità regionale per l'assegnazione dei punteggi, alla formazione delle graduatorie, alla concessione e all'erogazione dei contributi.

¹¹ Per aree svantaggiate si intendono le aree obiettivo 1, obiettivo 2, phasing out e i comuni in deroga 87.3c

¹² Il regime "de minimis" non si applica all'industria siderurgica, all'industria estrattiva carbonifera, al settore delle costruzioni navali, al settore dei trasporti, al settore agricolo primario/allevamenti, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e al settore della pesca/acquacoltura

L'iter procedurale prevede:

- la presentazione delle domande al Ministero dell'Industria o alla Regione, in caso di integrazione delle risorse nazionali con fondi regionali;
- l'istruttoria finalizzata alla verifica dell'ammissibilità ed alla valutazione tecnico-economica dei progetti;
- l'assegnazione dei punteggi: 1) sulla base dei criteri di priorità nazionali (si veda, su questo aspetto, quanto detto nel seguito del presente paragrafo) concernenti il grado di partecipazione femminile all'impresa, l'impatto occupazionale complessivo e femminile dell'iniziativa in rapporto all'investimento, la realizzazione di nuove iniziative; 2) sulla base, eventuale, di criteri a valenza regionale;
- la formazione delle *graduatorie regionali* divise per i seguenti *tre macrosettori di attività*:
 - agricoltura;
 - manifatturiero e assimilati;
 - commercio, turismo e servizi;
- l'emanazione dei provvedimenti di concessione dei contributi fino ad esaurimento delle risorse.

Le erogazioni del contributo in conto capitale sono effettuate, in due quote, dal soggetto che ha provveduto alla concessione dell'agevolazione.

La prima quota, pari al 30%, è erogata in corrispondenza della realizzazione di una pari percentuale degli investimenti ammessi, oppure, su richiesta dell'impresa, può essere erogata a titolo di anticipazione, previa presentazione di apposita fidejussione bancaria o polizza assicurativa. La seconda quota è erogata successivamente alla completa realizzazione dell'iniziativa e previa presentazione della relativa documentazione di spesa.

In base al vecchio regolamento il Ministero dell'Industria provvedeva alla formazione di una graduatoria nazionale per sei settori di attività: agricoltura (comprensiva delle attività di agriturismo), artigianato, industria, commercio, servizi e turismo.

Criteri di priorità per la formazione delle graduatorie

La formazione delle graduatorie regionali ai fini dell'ammissione alle agevolazioni è basata su due tipologie di criteri nazionali e (eventualmente) regionali.

Criteri validi su tutto il territorio nazionale:

- 1) rapporto tra occupati complessivi attivati dal programma e investimento complessivo ammissibile;
- 2) rapporto tra donne occupate attivate dal programma e investimento complessivo ammissibile;
- 3) rapporto tra "nuovi investimenti" ammessi alle agevolazioni e "investimenti totali"¹³;
- 4) maggiorazione del 10% dei primi tre rapporti per le imprese a totale partecipazione femminile (ditte individuali, società di persone e cooperative con la totalità dei soci donne e società di capitali in cui il capitale sia detenuto al 100% da donne e l'organo di amministrazione sia composto totalmente da donne);
- 5) maggiorazione del 5% dei primi tre rapporti qualora intervengano una sola o entrambe le seguenti condizioni:
 - a) l'impresa aderisca o si impegna ad aderire entro l'anno a regime a sistemi riconosciuti di certificazione di qualità o ambientale;
 - b) il programma è finalizzato anche in parte al commercio elettronico (investimenti specifici in hardware, software e servizi reali).

Criteri di priorità regionale:

Ai criteri validi sull'intero territorio nazionale si aggiungono gli eventuali criteri di priorità regionale, individuati dalle sole Regioni che decidono di integrare le risorse nazionali con propri fondi. A tal fine, ciascuna Regione o Provincia autonoma indica particolari aree del proprio territorio e specifiche attività economiche, considerate prioritarie per lo sviluppo, assegnando per ciascuna area e ciascun settore di attività un punteggio intero da 0 a 10 da attribuire ai programmi inseriti nelle graduatorie regionali di pertinenza. Le Regioni che in relazione al quarto bando della legge hanno indicato criteri di priorità regionale sono state (cfr. Allegato 1): Toscana, Marche, Campania e Molise.

Il punteggio complessivo che determina la posizione in graduatoria di ciascuna domanda è ottenuto sommando algebricamente i valori normalizzati dei primi tre criteri nazionali e degli eventuali criteri di priorità regionale, dopo averli eventualmente incrementati delle maggiorazioni percentuali previste dai criteri 4) e 5).

¹³ I nuovi investimenti sono pari agli investimenti ammessi al netto delle spese agevolabili del rilevamento nei casi di acquisizione di attività preesistente

Il valore degli investimenti totali è pari a

- per le iniziative di avvio di attività, ai "nuovi investimenti".
- per le acquisizioni di attività preesistente, alla somma dei "nuovi investimenti" e delle spese agevolabili del rilevamento.
- per i progetti innovativi e le sole acquisizioni di servizi reali, alla somma dei "nuovi investimenti" e del valore degli "investimenti netti" preesistenti (corrispondenti al valore preesistente delle immobilizzazioni materiali e immateriali al netto degli ammortamenti).

Per i primi tre bandi di applicazione della Legge 215/92 la formazione della graduatoria nazionale per i sei settori di attività allora previsti (agricoltura, artigianato, industria, commercio, servizi e turismo) avveniva sulla base dei seguenti indicatori:

- 1. percentuale di partecipazione femminile al capitale sociale;*
- 2. tipo di attività proposta (nuova attività, attività preesistente, progetto innovativo, servizi reali);*
- 3. nuovo personale occupato;*
- 4. investimento ammesso per nuovi occupati;*
- 5. stato di realizzazione del progetto al momento della domanda;*
- 6. importo spese ammesse;*
- 7. predisposizione del progetto (esistenza di analisi di fattibilità);*
- 8. collegamento a programmi di sviluppo regionale;*
- 9. proiezione extra regionale o extra nazionale dell'attività;*

1.2.2. Agevolazioni per i programmi regionali di formazione imprenditoriale e per servizi di consulenza ed assistenza tecnica e manageriale

Le agevolazioni consistono in un contributo alle Regioni e alle Province autonome che predispongono un programma mirato a promuovere la formazione imprenditoriale delle donne, a sviluppare servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a favore dell'imprenditorialità femminile, ad attuare iniziative di informazione e di supporto per la diffusione della cultura d'impresa tra le donne.

I programmi prevedono due tipi di intervento:

- a1) interventi a favore di imprese e loro consorzi, enti, società di promozione imprenditoriale anche a capitale misto pubblico e privato, centri di formazione, ordini professionali, che promuovono corsi di formazione imprenditoriale o servizi di consulenza e assistenza tecnica e manageriale;
- a2) interventi a sostegno di iniziative regionali concernenti la diffusione di informazioni e la realizzazione di servizi di consulenza e di assistenza tecnica a supporto delle attività imprenditoriali.

Tutti i servizi indicati nei programmi regionali devono prevedere come destinatari finali almeno il 70% di donne.

I soggetti che promuovono i corsi di formazione e i servizi di cui al punto a1) potranno accedere ai benefici previsti dalla legge presentando apposita domanda direttamente alle Regioni e alle Province Autonome, nell'ambito degli obiettivi e dei criteri da queste fissate nei propri programmi. In particolare, per le imprese non sono

previsti vincoli dimensionali, né di maggioranza o partecipazione femminile alla gestione.

Per la realizzazione dei programmi è concesso alle Regioni o alle Province Autonome un contributo pari al 50% dell'importo delle spese complessivamente previste.

Promozione di nuova imprenditorialità: quadro sinottico sulle principali modifiche introdotte dal nuovo regolamento attuativo della legge 215/92

Elementi normativi	Vecchio regolamento	Nuovo regolamento
<i>Tipo di agevolazione</i>	Contributo in conto capitale, contributo in conto interessi e credito d'imposta.	Solo contributo in conto capitale.
<i>Spese ammissibili</i>	Impianti generali, macchinari e attrezzature, brevetti, software, studi di fattibilità e piani d'impresa (comprensivi dell'analisi di mercato), studi per la valutazione dell'impatto ambientale.	Oltre alle voci previste dal vecchio regolamento sono ammissibili anche le spese per opere murarie ed i relativi oneri di progettazione e direzione dei lavori.
<i>Procedure per la presentazione delle domande</i>	Ai fini della concessione delle agevolazioni previste le piccole imprese aventi i requisiti richiesti trasmettono al Ministero (e in copia alle Regioni ove è ubicata l'iniziativa): ▪ una domanda di ammissione agli interventi, in regola con le disposizioni vigenti in materia di bollo, sottoscritta dal legale rappresentante; ▪ una certificazione rilasciata dal presidente del collegio sindacale o da un commercialista. ▪ una perizia giurata, asseverata, sottoscritta da un ingegnere o da un perito industriale, ovvero da un agronomo o perito agrario, iscritti nei rispettivi albi professionali, esterni alla struttura dell'impresa richiedente, con la quale è attestata la validità tecnica del progetto e la congruità dei costi esposti.	Non è più richiesta la certificazione, né la perizia giurata.
<i>Ruolo delle Regioni</i>	Non previsto.	Le Regioni e le Province autonome possono integrare le risorse statali con propri fondi. In tal caso possono provvedere all'accoglimento e all'istruttoria delle domande, all'individuazione di criteri di priorità regionale per l'assegnazione dei punteggi, alla formazione delle graduatorie, alla concessione e all'erogazione dei contributi.
<i>Graduatorie</i>	Una graduatoria nazionale per i seguenti sei settori di attività: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi.	Graduatorie regionali e distinte nei tre seguenti settori: agricoltura; manifatturiero e assimilati; commercio, turismo e servizi.
<i>Criteri per la formazione delle graduatorie</i>	Sono stati utilizzati i seguenti criteri (D.M. 20/12/96): 1. Percentuale di partecipazione femminile al capitale sociale; 2. tipo di attività proposta; 3. nuovo personale occupato; 4. investimento ammesso per nuovi occupati; 5. stato di realizzazione del progetto della domanda; 6. importo spese ammesse; 7. predisposizione del progetto; 8. collegamento a programmi di sviluppo regionale; 9. proiezione extra regionale o extra nazionale dell'attività; Ad ognuno dei criteri sopra indicati sono attribuiti punteggi articolati per scaglioni.	Nuovi criteri (illustrati in dettaglio nel paragrafo 1.1): <i>Criteri validi su tutto il territorio nazionale</i> 1. rapporto tra occupati complessivi e investimento complessivo ammissibile; 2. rapporto tra donne occupate e investimento complessivo ammissibile; 3. rapporto tra "nuovi investimenti" ammessi alle agevolazioni e "investimenti totali"; 4. maggiorazione del 10% dei primi tre rapporti per le imprese a totale partecipazione femminile; 5. maggiorazione del 5% dei primi tre rapporti per iniziative che privilegiano la certificazione di qualità ambientale e/o il commercio elettronico; <i>Criteri di priorità regionale</i> Possano essere assegnati punteggi territoriali o settoriali (da 1 a 10) per aree o settori economici prioritari. Il punteggio complessivo che determina la posizione in graduatoria di ciascuna domanda è ottenuto sommando algebricamente i valori normalizzati dei primi tre criteri nazionali e degli eventuali criteri di priorità regionale, dopo averli eventualmente incrementati delle maggiorazioni percentuali previste dai criteri 4) e 5).

1.3. Il riparto regionale dei fondi per il quarto bando

Per l'anno 2000 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con proprio decreto (02/02/2001 G.U. n.36 del 13/02/2001) ha fissato nella misura di 300 miliardi l'importo delle risorse finanziarie statali da destinare al finanziamento degli interventi in favore dell'imprenditoria femminile¹⁴.

Tale ammontare è ripartito tra le due tipologie di interventi previste:

- 285 miliardi di lire per la concessione di agevolazioni per la nuova imprenditorialità e l'acquisto di servizi reali;
- 15 miliardi per la concessione di agevolazioni ai programmi regionali in materia di corsi di formazione e servizi di assistenza tecnica e manageriale.

La distribuzione delle risorse finanziarie tra Regioni e Province Autonome (cfr. Tab.1) è stata effettuata - come previsto dall'art.11 del DPR n. 314 del 28 luglio 2000 - sulla base della quota di popolazione femminile residente, ponderata, in misura direttamente proporzionale, con l'indice di disoccupazione femminile, secondo l'ultima rilevazione ufficiale Istat disponibile.

Al Mezzogiorno è stato assegnato un ammontare di risorse pari a circa 192,5 miliardi di lire (il 64,2% dei fondi stanziati); le regioni con le quote più elevate di risorse (v. anche la Fig. 1) sono la Campania (54 miliardi, pari al 18,1% del totale), la Sicilia (52 miliardi, 17,5%) e la Puglia (35 miliardi, 11,6%).

Sono inoltre da segnalare le seguenti 16 Regioni che hanno disposto l'integrazione delle risorse statali, con un contributo di 1 miliardo di lire¹⁵: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.

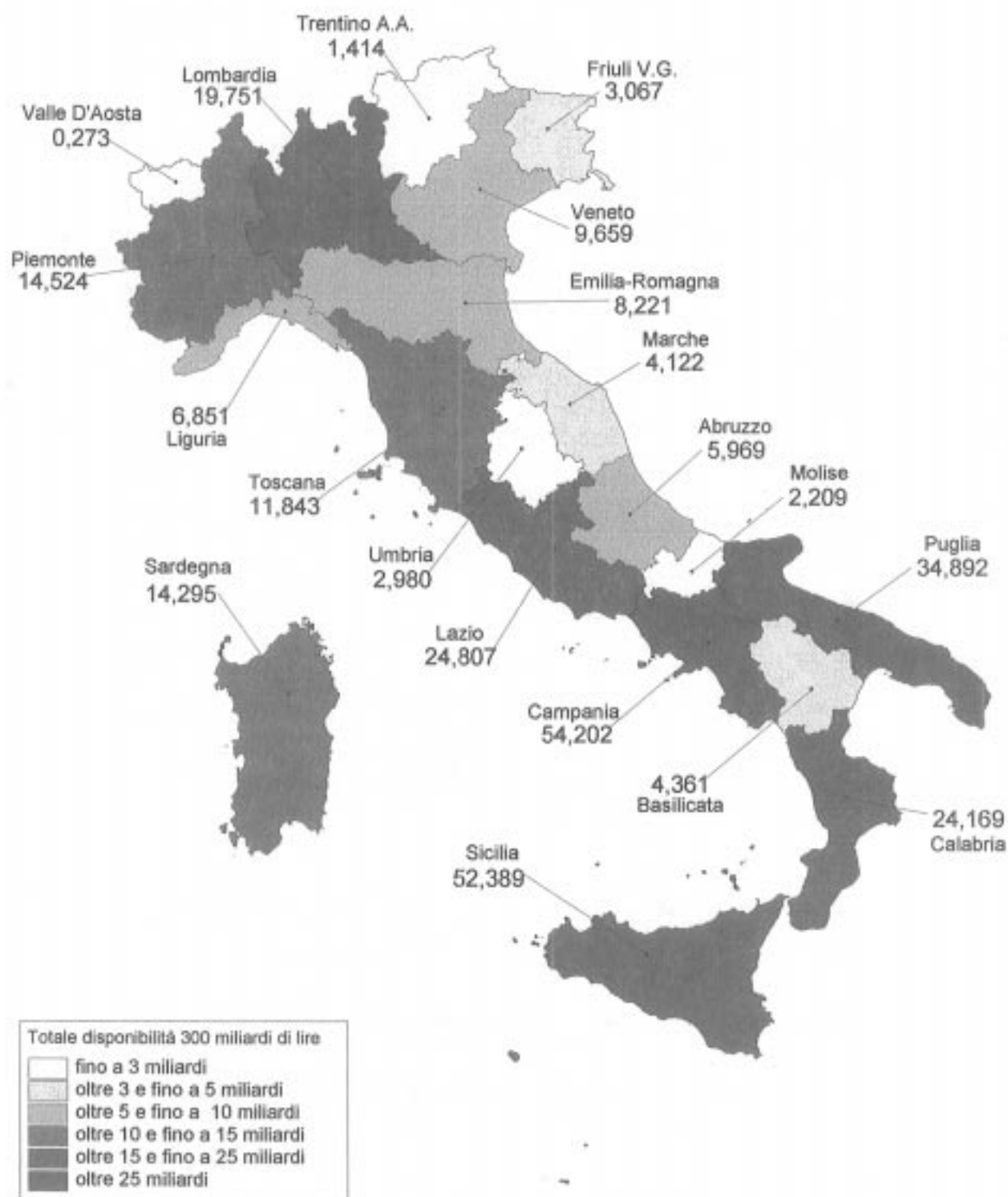
¹⁴ Le risorse finanziarie assegnate sono comprensive degli oneri per le attività istruttorie e di erogazione e per l'attività ispettiva.

¹⁵ In sede di prima applicazione del nuovo regolamento, l'importo dei fondi eventualmente stanziati da ciascuna Regione o Provincia Autonoma è fissato nella misura minima di 1 miliardo di lire. Nei successivi bandi l'importo minimo sarà invece calcolato per ciascuna Regione o Provincia Autonoma dividendo il 20% delle risorse statali per la stessa stanziata nell'anno precedente per l'indice di disoccupazione femminile risultante dall'ultima rilevazione ufficiale disponibile (cfr. Art. 12 del DPR n. 314 del 28 Luglio 2000 - G.U. n. 256 del 2 novembre 2000).



Figura 1 - Legge 215/92

Riparto tra le regioni delle
disponibilità finanziarie statali anno 2000 - 4° Bando
(miliardi di lire)



Tab. 1 - Distribuzione tra le regioni e le province autonome delle risorse finanziarie statali per l'anno 2000 da destinare agli interventi in favore dell'imprenditoria femminile (quarto bando) – miliardi di lire

REGIONI	Nuova imprenditorialità e acquisto di servizi reali	Programmi di formazione e consulenza	Totale risorse
PIEMONTE	13,798	0,726	14,524
VALLE D'AOSTA	0,259	0,014	0,273
LIGURIA	6,508	0,343	6,851
LOMBARDIA	18,763	0,988	19,751
PROV. AUTONOMA BOLZANO	0,485	0,026	0,511
PROV. AUTONOMA TRENTO	0,858	0,045	0,903
VENETO	9,176	0,483	9,659
FRIULI V. GIULIA	2,914	0,153	3,067
EMILIA ROMAGNA	7,810	0,411	8,221
TOSCANA	11,251	0,592	11,843
UMBRIA	2,831	0,149	2,980
MARCHE	3,916	0,206	4,122
LAZIO	23,567	1,240	24,807
ABRUZZO	5,671	0,298	5,969
MOLISE	2,099	0,110	2,209
CAMPANIA	51,492	2,710	54,202
PUGLIA	33,147	1,745	34,892
BASILICATA	4,143	0,218	4,361
CALABRIA	22,961	1,208	24,169
SICILIA	49,770	2,619	52,389
SARDEGNA	13,580	0,715	14,295
CENTRO NORD	102,136	5,376	107,512
MEZZOGIORNO	182,863	9,623	192,486
ITALIA	285,0	15,0	300,0

Fonte: G.U. serie generale n.36 del 13/02/2001 (Decreto 02/02/2001 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato).

Come risulta dal seguente prospetto i fondi nazionali stanziati per gli interventi in favore dell'imprenditoria femminile si sono incrementati nel tempo in misura sensibile, passando da circa 46 miliardi di lire per il primo bando di applicazione, a 300 miliardi per il quarto bando apertosi il 2 marzo 2001.

Risorse finanziarie nazionali stanziare per i primi quattro bandi di applicazione della legge 215/92 - miliardi di lire

1° bando	2° bando	3° bando	4° bando
46,2	80,0	125,0	300,0

2. ANALISI DEI PRIMI TRE BANDI DI APPLICAZIONE

2.1 Nuova imprenditorialità e acquisto di servizi reali

2.1.1 *Domande presentate, ammesse e agevolate per progetti imprenditoriali: i principali risultati*

Nei primi tre bandi di applicazione della legge 215/92 sono state presentate 14.263 domande per progetti imprenditoriali, di cui il 51,7% (7.371 domande) relative a iniziative localizzate nelle regioni del Centro Nord (cfr. Tab.2). Il numero delle domande presentate è aumentato nel tempo, passando da circa 4.100 (primo bando) a 5.301 (terzo bando), a dimostrazione di un crescente interesse verso tale strumento.

Le domande ammissibili sono state complessivamente 11.495, pari all'80,6% delle presentate; anche tale quota è significativamente cresciuta nei tre bandi. Il valore particolarmente basso registrato nel primo (65,2%) può essere attribuito soprattutto alla limitata conoscenza dello strumento da parte dei potenziali beneficiari con la conseguente forte presenza di domande incomplete, soprattutto per quanto riguarda la perizia giurata (mancante, incompleta o resa da un professionista non previsto dal regolamento¹⁶ attuativo della legge). A tale proposito si osserva che le semplificazioni introdotte con il nuovo regolamento (cfr. cap. I), e in particolare l'eliminazione della perizia giurata e della certificazione dalla documentazione da allegare alla domanda, dovrebbero consentire un ulteriore aumento della quota delle domande ammesse a partire dal quarto bando.

¹⁶ Art. 5 lett. c del regolamento.

Tab. 2 - Domande presentate, ammesse e agevolate per bando e per area geografica

Area geografica	Primo bando	Secondo bando	Terzo bando	Totale
<i>domande presentate</i>				
CENTRO NORD	2.258	2.647	2.466	7.371
MEZZOGIORNO	1.851	2.206	2.835	6.892
ITALIA	4.109	4.853	5.301	14.263
<i>domande ammesse</i>				
CENTRO NORD	1.461	2.192	2.243	5.896
MEZZOGIORNO	1.217	1.824	2.558	5.599
ITALIA	2.678	4.016	4.801	11.495
<i>domande agevolate</i>				
CENTRO NORD	208	334	422	964
MEZZOGIORNO	312	591	894	1.797
ITALIA	520	925	1.316	2.761
<i>% domande ammesse su domande presentate</i>				
CENTRO NORD	64,7	82,8	91,0	80,0
MEZZOGIORNO	65,7	82,7	90,2	81,2
ITALIA	65,2	82,8	90,6	80,6
<i>% domande agevolate su domande ammesse</i>				
CENTRO NORD	14,2	15,2	18,8	16,4
MEZZOGIORNO	25,6	32,4	34,9	32,1
ITALIA	19,4	23,0	27,4	24,0

Con i primi tre bandi le domande agevolate sono state 2.761, di cui 520 nel primo bando, 925 nel secondo e 1.316 nel terzo. L'aumento delle domande agevolate nel corso del tempo è da attribuire all'incremento delle risorse stanziare nei tre bandi: 46 miliardi di fondi nazionali nel primo, 80 miliardi nel secondo e 125 miliardi nel terzo (cui si sono aggiunti, complessivamente 37 miliardi di fondi UE). Corrispondentemente, si è avuto un aumento della percentuale delle domande agevolate sul totale di quelle ammesse, passata dal 19% del primo bando al 27% del terzo.

Tab. 3 - Domande agevolate per area geografica e per bando

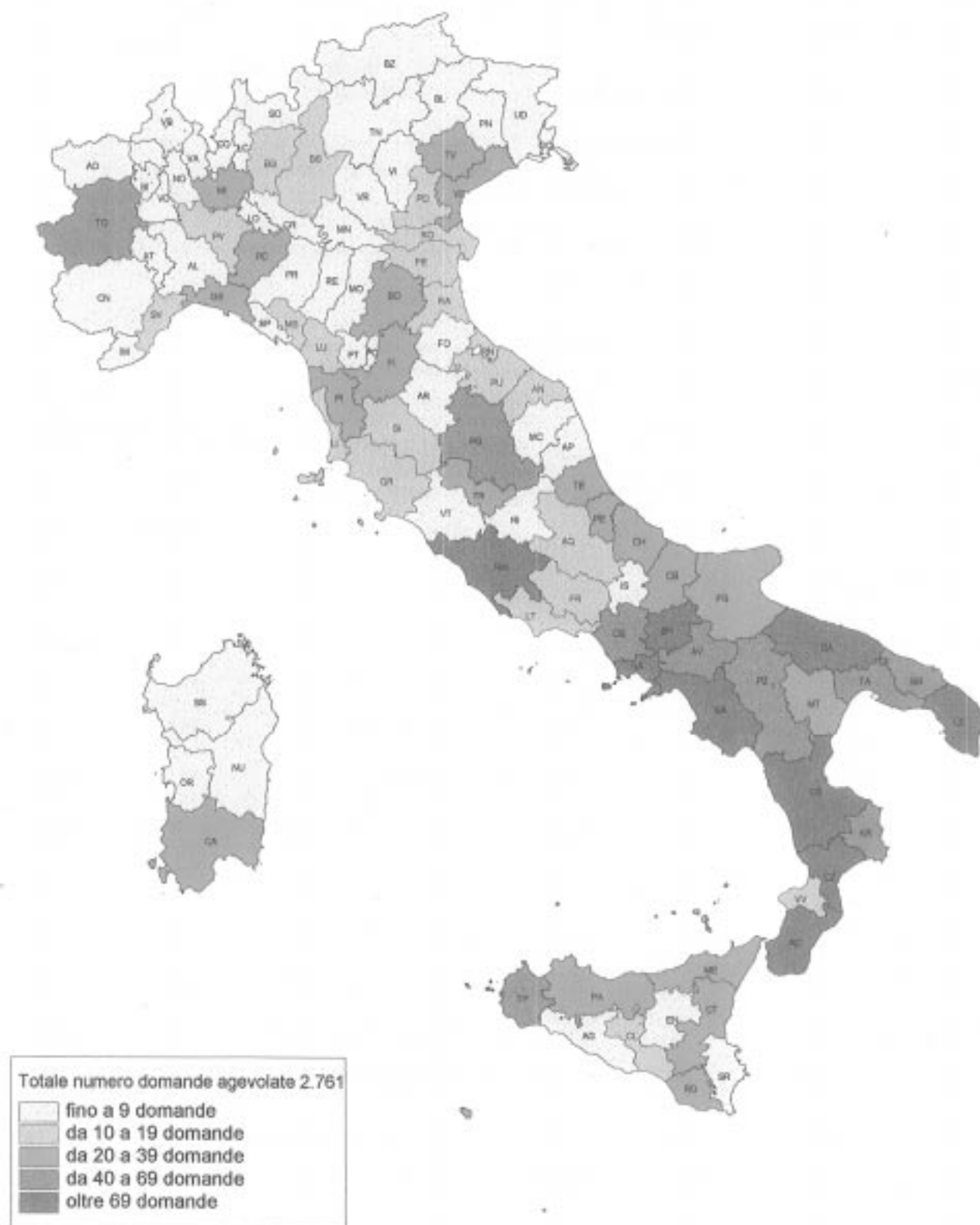
Area geografica	Primo bando		Secondo bando		Terzo bando		Totale	
	agevolate	di cui parzialmente agevolate	agevolate	di cui parzialmente agevolate	agevolate	di cui parzialmente agevolate	agevolate	di cui parzialmente agevolate
<i>Centro Nord</i>	208	77	334	137	422	148	964	362
<i>Mezzogiorno</i>	312	93	591	209	894	344	1.797	646
ITALIA	520	170	925	346	1.316	492	2.761	1.008

Delle 2.761 domande agevolate solo 1.753, pari al 63,5%, hanno ottenuto l'agevolazione totale, mentre le restanti 1.008 sono state agevolate solo



Figura 2 - Legge 215/92 - 1°, 2° e 3° Bando di applicazione

Numero domande agevolate
per provincia



parzialmente¹⁷. Il loro peso è differente all'interno dei tre bandi: si è passati dal 33% di domande parzialmente agevolate (rispetto al totale) del primo bando, a più del 37% del secondo e del terzo bando.

Anche se il numero di domande ammesse è risultato maggiore nel Centro-Nord (5.896, pari al 51% del totale), le agevolazioni si sono rivolte principalmente al Mezzogiorno: il 65% delle domande agevolate è, infatti, concentrato nel Mezzogiorno e le regioni nelle quali si è registrato il maggior numero di iniziative sono la Campania (495 iniziative, pari al 18% del totale nazionale), la Puglia (463 iniziative, 17%) e la Calabria (392 iniziative, 14%). Nelle tre regioni si concentra quasi il 50% delle domande agevolate. A livello provinciale (v. anche la Fig. 2) il maggiore numero di domande agevolate si riscontra nelle province di Bari (221 domande), Roma (195) e Napoli (191).

**Tab. 4 - Domande presentate, ammesse e agevolate
(dati complessivi dei primi tre bandi)**

Regioni	Domande presentate		Domande ammesse		Domande agevolate		% domande ammesse su presentate	% domande agevolate su ammesse
	numero	%	numero	%	numero	%		
PIEMONTE	721	5,1	564	4,9	68	2,5	78,2	12,1
VALLE D'AOSTA	35	0,2	21	0,2	1	0,04	60,0	4,8
LOMBARDIA	1.131	7,9	860	7,5	98	3,5	76,0	11,4
TRENTINO ALTO ADIGE	29	0,2	20	0,2	4	0,1	69,0	20
VENETO	845	5,9	688	6	99	3,6	81,4	14,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	134	0,9	98	0,9	8	0,3	73,1	8,2
LIGURIA	548	3,8	445	3,9	68	2,5	81,2	15,3
EMILIA ROMAGNA	1.218	8,5	997	8,7	108	3,9	81,9	10,8
TOSCANA	886	6,2	749	6,5	134	4,9	84,5	17,9
UMBRIA	495	3,5	411	3,6	88	3,2	83,0	21,4
MARCHE	412	2,9	365	3,2	48	1,7	88,6	13,2
LAZIO	917	6,4	678	5,9	240	8,7	73,9	35,4
ABRUZZO	378	2,7	301	2,6	90	3,3	79,6	29,9
MOLISE	236	1,7	192	1,7	35	1,3	81,4	18,2
CAMPANIA	1.688	11,8	1.377	12	495	17,9	81,6	35,9
PUGLIA	1.715	12	1.433	12,5	463	16,8	83,6	32,3
BASILICATA	409	2,9	351	3,1	97	3,5	85,8	27,6
CALABRIA	1.369	9,6	1.133	9,9	392	14,2	82,8	34,6
SICILIA	823	5,8	611	5,3	187	6,8	74,2	30,6
SARDEGNA	274	1,9	201	1,7	38	1,4	73,4	18,9
CENTRO NORD	7.371	51,7	5.896	51,3	964	34,9	80,0	16,4
MEZZOGIORNO	6.892	48,3	5.599	48,7	1.797	65,1	81,2	32,1
ITALIA	14.263	100	11.495	100	2.761	100	80,6	24,0

¹⁷ Sono considerate parzialmente agevolate le domande che, avendo ottenuto insieme ad altre domande l'ultimo (identico) punteggio utile per accedere ai contributi, beneficiano della distribuzione dei fondi residui, per cui l'ammontare delle agevolazioni che ottengono è inferiore all'ammontare delle agevolazioni richieste.

Considerando il rapporto tra domande agevolate e ammesse risulta che tale indicatore assume i valori più elevati in Campania (36%), nel Lazio e in Calabria (35%), in Puglia (32%) e in Sicilia (31%).

Alla spiegazione della diversa distribuzione territoriale del rapporto fra domande ammesse quelle agevolate contribuisce l'analisi degli indicatori utilizzati per la formazione delle graduatorie; ricordiamo che a ciascuna domanda veniva assegnato un punteggio finale ottenuto sulla base di 9 indicatori e di criteri di punteggio predefiniti¹⁸.

Come illustra la Tab. 5, nel Mezzogiorno si registrano valori in media "migliori" (cui corrispondono cioè punteggi più elevati) per 6 dei 9 indicatori. Nel Mezzogiorno i progetti sono caratterizzati, *in media*, da: una partecipazione femminile al capitale sociale leggermente superiore; una maggiore incidenza delle nuove iniziative; un maggior numero di nuovi posti di lavoro attivati dall'investimento; una percentuale di realizzazione del progetto al momento della domanda più basso; un più diffuso collegamento a programmi di sviluppo regionali; infine, più frequentemente state intraprese iniziative o avviate relazioni per verificare la possibilità di realizzazione del progetto.

¹⁸ I nove criteri di punteggio relativi ai primi tre bandi erano i seguenti:

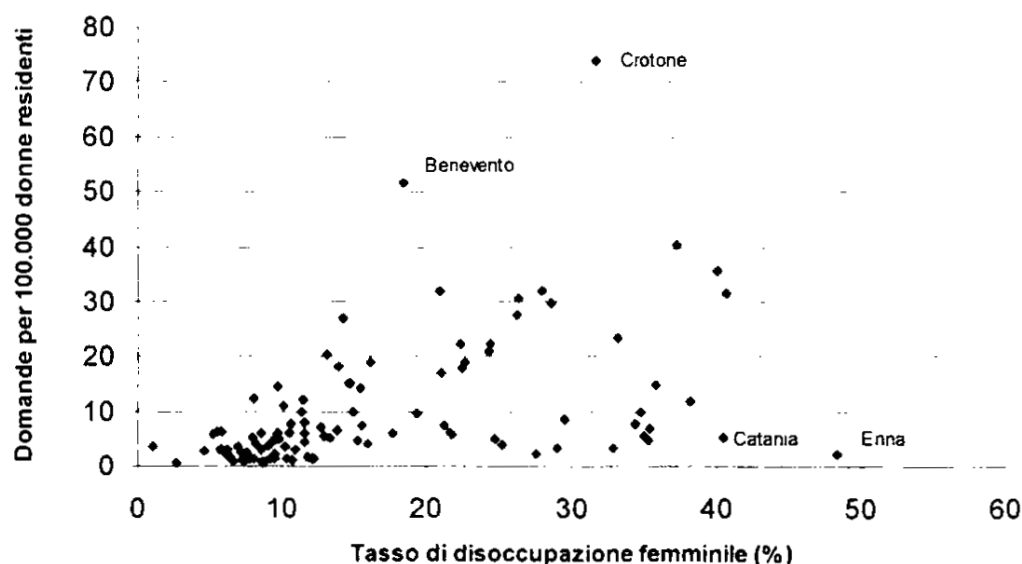
Composizione del capitale sociale (% di donne sul totale dei soci)		Tipo di attività proposta		Nuovo personale occupato		Investimento ammesso per nuovi occupati (milioni di lire)		Stato di realizzazione del progetto alla domanda	
60%-70%	punti 3	Nuova iniziativa	punti 10	1-2	punti 3	oltre 1.000	punti 0	da iniziare	punti 8
71%-80%	punti 5	Acquisto di attività		3-5	punti 4	501-1.000	punti 3	1%-49%	punti 5
81%-90%	punti 8	preesistente o progetto	punti 8	6-10	punti 5	301-500	punti 4	50%-79%	punti 2
91%-100%	punti 10	innovativo		11-20	punti 6	201-300	punti 5	80%-90%	punti 1
		Solo servizi reali	punti 5	oltre 20	punti 8	101-200	punti 6	oltre 90%	punti 0
						51-100	punti 7		
						0-50	punti 8		
Importo spese ammesse (milioni di lire)		Predisposizione del progetto (esistenza analisi di fattibilità)		Collegamento a programmi di sviluppo regionali		Proiezione extra regionale o extra nazionale			
oltre 1.000	punti 0					Regionale		Punti 0	
501-1.000	punti 1	SI	punti 1	SI	punti 2				
301-500	punti 2					Nazionale		Punti 1	
101-300	punti 3	NO	punti 0	NO	punti 0				
51-100	punti 4					Internazionale		Punti 2	
0-51	punti 5								

Tab. 5 - Valori medi delle distribuzioni degli indicatori delle domande ammesse per area geografica (primi tre bandi)

Area geografica	Composizione del capitale sociale	Tipo di attività proposta	Nuovo personale occupato	Investimento ammesso per nuovi occupati	Stato di realizzazione del progetto alla domanda	Importo spese ammesse	Predisposizione del progetto	Collegamento a programmi di sviluppo regionali	Proiezione extra regione o extra nazione
	%	% di nuove iniziative	valore assoluto	milioni di lire	% di investimento già realizzato	milioni di lire	valori medi dei punteggi assegnati		
Centro Nord	95,8	66,0	3,8	50,1	50,8	157,2	0,11	0,02	0,08
Mezzogiorno	96,6	71,9	4,4	55,8	26,4	226,3	0,12	0,04	0,08
ITALIA	96,2	68,9	4,1	52,3	38,9	190,9	0,11	0,03	0,08

La distribuzione, su base provinciale, delle domande agevolate per 100.000 donne residenti (cfr. Graf.1) evidenzia una correlazione positiva¹⁹ con il tasso di disoccupazione femminile; in altri termini nelle province con più alti livelli di disoccupazione si riscontra mediamente un numero più elevato di iniziative agevolate. La legge 215 avrebbe quindi favorito la nascita di nuove imprese femminili soprattutto nel Mezzogiorno, dove maggiori sono gli squilibri del mercato del lavoro e in particolare di quello femminile (cfr. Cap.4).

Graf. 1 - Domande agevolate (primi tre bandi) per 100.000 donne residenti e tasso di disoccupazione femminile per provincia al 1998



¹⁹ Il coefficiente di correlazione è pari a 0,46.